

LA CIVETTA

Bimestrale del Circolo degli Inquieti
Numero speciale tiratura 6.000 copie

Anno VIII - N.2 - Aprile / Maggio 03

DELLA LIGURIA D'OCCIDENTE

Direttore Editoriale e Presidente del Circolo degli Inquieti: Elio Ferraris. Direttore Responsabile: Giovanni Timossi. Editore: Circolo degli Inquieti, Via Amendola 13/14, 17100 Savona. Aut. Trib. di Savona n. 461/96. Stampa Cooptipograf C.so Viglienzoni 78, r Savona. Poste Italiane S.p.a. Spedizione in A.P. 70% DIREZIONE COMMERCIALE SAVONA

BARBARA SPINELLI INQUIETA DELL'ANNO 2002

Barbara Spinelli è la "vincitrice" della sesta edizione de "L'Inquieto dell'Anno". L'autorevole commentatrice della politica internazionale è stata scelta come rappresentante di tutti gli inquieti, dal Circolo degli Inquieti di Savona.

Succede a Carmen Llera Moravia, Gad Lerner, Francesco Biamonti, Gino Paoli, Antonio Ricci.

La motivazione sarà comunicata - sabato 3 maggio alle ore 17,30 ad Albissola Marina nella prestigiosa Villa Faraggiana in occasione della consegna dell'attestazione: un piccolo drappo di lino con il "titolo" sovraricamato, contenuto in una pentola di terracotta "sghimbescia" schiacciata da un lato e con i manici disposti in modo irregolare.

Sarà presente Antonio Ricci, Inquieto dell'Anno 2001, per il "passaggio del testimone".

Alla consegna dell'attestazione tutti i cittadini sono invitati.

Seguirà, sempre presso Villa Faraggiana, una cena solo su prenotazione.

Venerdì 2 alle ore 21,15, nella stessa sede, si terrà uno spettacolo di intrattenimento, sempre aperto a tutti, in onore (e in attesa) di Barbara Spinelli.

La manifestazione ha il patrocinio e la collaborazione del Comune di Albissola

Marina, della Provincia di Savona, della Cassa di Risparmio di Savona, della Fondazione A. De Mari della Cassa di Risparmio di Savona.

Che cos'è l'Inquieto dell'Anno?

E' la manifestazione clou del Circolo degli Inquieti.

Il Circolo - che a fine marzo, ha compiuto 7 anni di vita - ha organizzato, dalla sua costituzione 180 iniziative su argomenti diversi.

Ideata ed organizzata per la prima volta nel 1996, la manifestazione nasce dalla constatazione che gran parte delle persone si considera inquieta.

Si considera inquieta proprio perché partecipa e risente, seppure in modo diverso delle tante inquietudini che attraversano l'uomo contemporaneo e che caratterizzano questo periodo storico.

I modi di essere inquieto sono diversi, così come varie sono le cause delle inquietudini.

Caratteristica comune dell'inquieto è, comunque, la vivacità intellettuale e sentimentale, il desiderio mai completamente soddisfatto di conoscere e di conoscersi; di capirsi e di capire lo sconosciuto, il conosciuto ed il conoscibile; di comprendere se stesso e

gli altri, di intraprendere iniziative ed avventure nuove.

Per questo l'inquieto fa ricorso a tutti gli strumenti di conoscenza sia della cultura ufficiale che di forme culturali ritenute superate o, viceversa, d'avanguardia.

L'"Inquieto dell'Anno" è, pertanto, una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Un riconoscimento alla persona, al suo "essere".

La cerimonia è preceduta da una o più iniziative di carattere culturale o di spettacolo e si conclude con una cena. La prima edizione risale al 1996: l'attestazione andò a Carmen Llera Moravia.

Per il 1997 il premio andò a Gad Lerner. Per il 1998 al compianto scrittore Francesco Biamonti.

Per il 1999 il riconoscimento non è stato assegnato, mentre per il 2000 andò a Gino Paoli.

Per il 2001 Inquieto dell'Anno è stato nominato Antonio Ricci che ha ricevuto il testimone dal suo predecessore Gino Paoli nel corso di una manifestazione tenutasi presso la sala Mostre della Provincia di Savona.

Chi è l'Inquieto 2002?

L'IMPOSSIBILE RITRATTO DELLA SIGNORA SPINELLI L'inquietudine della Memoria

di Elio Ferraris

E' l'Inquieto dell'Anno più difficile, per noi che premiamo la persona, il suo modo di essere.

Della signora Barbara Spinelli si sa proprio poco. E, bisogna dire, non è neppure molto conosciuta. Anche chi legge La Stampa, di cui è prestigiosa editorialista, talvolta salta i suoi articoli, intimorito dalla loro lunghezza, anomala per un quotidiano.

Chi la conosce sa che è tra i più autorevoli commentatori di politica internazionale. Lo è stata prima del Corriere della Sera e de La Repubblica e, da molti anni, lo è de La Stampa. Chi legge i suoi libri sa che è un'intellettuale straordinariamente colta e raffinata e che vive e lavora a Parigi attornata, come aggiunge qualcuno, da quella cosmopolita élite culturale che ha eletto la capitale francese a propria residenza.

La sua riservatezza è quasi proverbiale. Nonostante la sua autorevolezza, non partecipa (per decisione sua) a talk-show televisivi. Persino in fotografia non appare quasi mai.

Chi l'ha conosciuta ne ha apprezzato bellezza ed eleganza. E' figlia dell'indimenticabile fondatore del Movimento Federalista Europeo, Altiero Spinelli.

Per discrezione e cultura, l'Inquieto degli anni precedenti che più le si avvicina era Francesco Biamonti. Altro grande intellettuale europeo che aveva scelto di vivere e coltivare mimose a San Biagio della Cima, terra di confine e di passeur tra Italia e Francia.

Barbara Spinelli la conosciamo, come Lui, solo attraverso gli scritti.

Perché Inquieta dell'Anno 2002, allora?

Basta leggere i suoi articoli-saggi per avere un'idea del suo essere.

Barbara Spinelli è una tormentatrice di intelligenze e coscienze. La lettura dei suoi articoli rompe i cardini delle certezze, entra nei cassetti sgombri della presunzione, vi deposita i germi del dubbio, mette sottoposta gli scaffali del sapere. Provoca contrasti, irritazioni, discussioni infinite. Specie tra i suoi amici. Disturba insomma, per dirla con il titolo del suo libro, *il sonno della memoria*. O l'abuso della stessa.

Eppure la sua prosa è pacata e il suo ragionamento è ricco, pieno, largo mai impetuoso mai distruttivo. Meno che mai offensivo. Tutto l'opposto del giornalismo gridato per coprire l'eco del vuoto di idee.

Il suo argomentare proviene dagli strati profondi e solidi della storia e accompagna il lettore in un viaggio affascinante dove la memoria assolve al ruolo nobile di Magistra. Anche "solo" se si parla di sistema elettorale in Italia.

Quella della Spinelli sull'uso della memoria è qualcosa di molto di più di una disputa assidua, incalzante contro chi la segrega dentro le stanze della politica o la degrada a sentinella torva e rancorosa per fini contingenti. La memoria è, per la nostra Inquieta, una dimensione dell'etica. La sua proposizione risponde ad un assunto etico, ad un imprescindibile impegno civile, alla polemica aperta, a tutto campo. Anche se di mezzo c'è l'amato popolo ebreo.

A che serve Mnemòsyne, si chiede quasi con angoscia? Sì, Mnemòsyne dea titanessa - figlia di Urano e di Gea, sorella di Crono e di Oceano, quarta moglie di Zeus, madre di Leto Apollo e Artemide - che dette alla luce quelle nove Muse che donavano ai poeti il dono della veggenza, la possibilità di vedere l'invisibile; oltre il presente, oltre il tempo... Come Omero, l'aedo cieco.

Il suo richiamo alla sacralità della Memoria è continuo, esplicito.

Solo mitologia, dunque, nell'afflato etico culturale della Signora Spinelli?

Se la mitologia è, come crediamo, non invenzione ma retaggio di antichi ordini; se, come notiamo, più la conoscenza scientifica avanza più il mito significa fatto (che elaborazione fantastica), allora è interessante rendersi conto di come l'afflato della nostra Inquieta sia sostenuto dalla scienza. Dalla moderna neuropsichiatria, per esempio, che come ha evidenziato il premio Nobel Erik Kandel, concepisce la memoria come processo creativo: quando noi facciamo riemergere il passato, dice, *ricreiamo* il passato.

Ed è questo che, crediamo, ci aiuta a realizzare Barbara Spinelli quando scrive: *ricrea* il nostro passato, ci accompagna in un progetto di creazione e ci rende consapevoli che la nostra civiltà - che ha un punto "alto" di osservazione grazie ai trampoli altissimi su cui camminiamo (il nostro passato) se le prende il capogiro e cade... si fa male, molto male.

Inquieta, eccome! Inquieta e discreta. Discreta ed influente.

Lasciamo ad altri il piacere di sentirsi urlare nelle orecchie, da qualsiasi spiffero mediatico, slogan e discorsi da bar elevati a rango di opinioni.

Noi preferiamo la lunghezza degli articoli della Signora Barbara Spinelli.

Inquieto dell'Anno

Sesta edizione

Con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Albissola Marina della Provincia di Savona, della Cassa di Risparmio di Savona, della Fondazione A. De Mari della Cassa di Risparmio di Savona

Venerdì 2 ore 21,15
Villa Faraggiana - Albissola Mare

Serata di intrattenimento offerta dal Circolo degli Inquieti in onore dell'Inquieto dell'Anno

Aspettando Barbara Spinelli....

L'Ensemble Chitarristico Savonese
presenta
CANTARE L'AMORE (per gioco e per davvero)
Concerto vocale-strumentale

Sabato 3 ore 17,30
Villa Faraggiana, Albissola Marina

Cerimonia di consegna dell'attestazione de:
Inquieto dell'Anno 2002

a
BARBARA SPINELLI

Sarà presente
ANTONIO RICCI
Inquieto dell'Anno 2001

Presenta
ELIO FERRARIS
Presidente del Circolo degli Inquieti

Sabato 3 ore 20,30
Villa Faraggiana, Albissola Marina

Cena con l'Inquieto dell'Anno 2002
A cura della Centro di Formazione Turistico Alberghiera
"E. Miretti" di Celle Ligure

Cena solo su prenotazione entro martedì 29 aprile

Per informazioni
Circolo.inquieti@libero.it
elioferr@tin.it

Rec. Tel. 019854813: lasciare un messaggio in caso di assenza



Villa Faraggiana

Edificata nella prima metà del XVIII secolo su commissione del nobile genovese Gerolamo Durazzo, costituisce un cospicuo esempio settecentesco di dimora signorile ligure di villeggiatura, con la facciata dal caratteristico colore rosso, decorata con stucchi e fasce orizzontali e fasce orizzontali.

Inizialmente si presentava come edificio di forma cubica con due ali brevemente arretrate alle quali furono aggiunte, intorno al 1750, le due gallerie laterali per volontà di Marcellino Durazzo, Doge della Repubblica Marinaria di Genova.

La Villa rimase di proprietà Durazzo fino al 1821, anno in cui fu venduta da Marcello Durazzo ai nobili liguri Faraggiana che si trasferiranno a Novara intorno alla metà dell'Ottocento.

L'ultimo proprietario, Alessandro Faraggiana, morto nel 1961 senza eredi, lasciò la Villa al Comune di Novara, attuale proprietario che, dal 1968, l'ha aperta al pubblico dandole "il valore della testimonianza del costume di un'epoca."

I Faraggiana non si limitarono alla cura ed al mantenimento della Villa e di giardini, ma diedero vita ad un'azienda di produzione agricola, costruendo un frantoio, nuove cantine, una distilleria del sidro e, vicine, all'abitato del paese, due forni da stoviglie

IL CHI È DEL CIRCOLO DEGLI INQUIETI

Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996.

Strumenti, motto, marchio, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "La Civetta" tirato in 3000/4000 copie. Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella.

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un po' di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

Attività sociale

Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

Dalla data di costituzione al marzo 2003, le iniziative organizzate direttamente dal Circolo degli Inquieti sono state 180. La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno".

Inquieti dell'Anno

1996: Carmen Llera Moravia

1997: Gad Lerner

1998: Francesco Biamonti

1999: Non assegnato

2000: Gino Paoli

2001: Antonio Ricci

Cavaliere Inquieto della cultura a Savona
†Renzo Aiolfi

Soci Onorari (tra gli altri)

Enrico Baj, Annamaria Bernardini de Pace, Giuliano Boaretto, Giampiero Bof, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Giulietto Chiesa, Danilo Codazza, Paolo Crepet, Robert de Goulaine, Frank Gambale, Giorgio Galli, Cesare Medail, Enzo Motta, Ugo Nespolo, Ennio Remondino, Alfonso Sabella, Gianna Schelotto, Igor Sibaldi, Younis Tawfik, Marcello Veneziani.

Attestazioni speciali di Inquietudine

Tony Binarelli: *Demiurgo dell'Apparenza*
Gabriele Gentile: *Artista dell'Illusione*
Annamaria Bernardini de Pace: *Paladina delle Leggi del Cuore*

Iscrizioni

Tutti possono iscriversi al Circolo.
La quota di iscrizione per il 2003 è di Euro 40 (65 per i Soci sostenitori).

Per informazioni

Scrivere a: Circolo degli Inquieti Via Amendola 13 17100 Savona.
E-mail: circolo.inquieti@libero.it oppure elioferr@tin.it
Telefonare a: 019854813 lasciando, in caso di assenza, messaggio e recapito telefonico in segreteria.

Inquieto dell'anno Prima edizione 1 marzo 1997 Sala Rossa del Comune di Savona

Chi è l'Inquieto 1996?

TENTATIVO DI RITRATTO DELLA SIGNORA LLERA

di **Elio Ferraris**

Della signora Llera si sa tutto. O, forse, niente. L'anatomia di Carmen Llera è stata scientifica, minuziosa. In gran parte volontaria.

Ha comunicato se stessa senza tabù perché sta cercando se stessa senza reti di protezione.

Si sa del suo primo marito, il suo insegnante di filosofia. Di suo figlio. Del suo secondo marito, lo scomodo Alberto Moravia. Si sa dei suoi amanti. Della sua concezione dei rapporti, del sesso, dell'amore. Di cosa mangia, della sua passione per i fiori bianchi, dei suoi viaggi, delle sue letture, dei suoi studi.

Di lei si sa che è una donna inquieta. Ed i giudizi si fanno, allora, variopinti come i colori delle diverse inquietudini che si compongono nella personalità della signora Llera. Conosco poco la signora Llera. Il suo ritratto e nient'altro che un tentativo di mettermi sulla sua stessa frequenza vibrazionale. Da inquieto ad inquieta.

E l'impressione è che la signora Llera sia una donna in bilico; sempre in attesa che qualcuno la spinga...

Ho l'impressione che sia sempre stata così. Che abbia sempre scelto un percorso dove sotto ci fosse il vuoto.

Non può vivere senza un'alternativa estrema, senza "vedere" la possibilità di gettarsi a capofitto nell'avventura infinita dell'imparare a vivere.

Un vuoto da riempire e da cui rifuggire: con i viaggi, con i giri per Roma, con la lettura e la cultura, con la descrizione

Llera

Inquieto dell'anno Seconda edizione 14 marzo 1998 Teatro Chiabrera, Savona

Chi è l'Inquieto 1997?

CARMEN E GAD. DUE INQUIETI, INSIEME A SAVONA

di **Elio Ferraris**

Carmen Llera Moravia e Gad Lerner, i nostri due grandi inquieti, si ritroveranno insieme a Savona in occasione della consegna dell'attestazione de "L'Inquieto dell'Anno 1997".

Carmen passerà il testimone a Gad, sabato 14 marzo al Teatro Chiabrera. I due si conoscono. Di Carmen qualcosa già conosciamo. Ne abbiamo tracciato un identikit l'anno passato quando il nostro Circolo decise di eleggerLa "Regina degli Inquieti". Crediamo di avere fatto, allora, una scelta giusta perché la signora Llera è effettivamente "inquieta" come riconobbero tutti gli organi di informazione che si occuparono della nostra iniziativa.

Ma Gad Lerner chi è? Tutti lo conosciamo. E' un personaggio talmente noto..... A qualcuno sta pure antipatico per quel piglio deciso e talvolta un po' sgarbato con cui conduceva il suo "Pinocchio" e per quella sua difficoltà a mascherare la sua cultura politica.

A noi, però, piace, indipendentemente dalle sue convinzioni politiche. Ai più piace per la sua capacità di aiutare a capire, ad approfondire certe grandi questioni del nostro tempo, in modo genuino ed efficace. Che sia "inquieto" lo dimostra la sua biografia. Sempre lanciato, come il nostro Barone di Munchausen, a fare nuove esperienze, ad indagare, a scavare. A tornare indietro rispetto ai livelli raggiunti, per rimettersi in discussione e rimettere in discussione quello che appare come un dato acquisito. A stare contro il potere senza estraniarsi. A stare dentro il potere senza identificarsi. Capace di criticarlo senza soggezioni, seguendo una linea di coerenza che viene da lontano.

Questo è quello che appare. Ma com'è il vero Gad Lerner? Come appare agli occhi di una scrutatrice attenta, romanziera bella ed affascinante, che bene conosce gli uomini ed a cui sono sempre piaciuti "intellettuai e fuori dai canoni della bellezza classica"?

Carmen Llera lo ha intervistato tre anni fa e da questa intervista emergeva il Gad meno conosciuto: nato, per caso, a Beirut, ebreo, allora quarantenne, sposato con due figli, sagittario, minuto che si muove con grazia. Carmen più volte ha dichiarato che Gad la intrigava fisicamente. Si sviluppava, così, un'intervista "sul filo della seduzione" che molto aggiungeva alla comprensione dell'"uomo" Lerner.

Di quell'incontro vogliamo, comunque, ricordare solo un passo.

Carmen Llera chiedeva a Gad di parlare della sua famiglia. E lui rispondeva: "Avevamo già radici in Israele, era strano che noi fossimo in Italia. All'origine della mia famiglia c'è sicuramente una grande mobilità, nel senso che lì, in Palestina, sotto la dominazione ottomana si è ritrovata ed incrociata gente che veniva da Tarragona, in Spagna, e Smirne. Come la mia bisnonna morta non molto tempo fa che parlava ancora mroesco come ai tempi dell'Inquisizione e la famiglia di mia nonna che veniva invece dalla Lituania, mentre il ramo di mio padre era polacco della Galizia, quindi intrecci errabondi.....

Gad due lettere ebraiche: "ghimel e dalet". Un nome che ti identifica subito come una stranezza, da piccolo mi rendeva insicuro, oggi che sono adulto, è soltanto orgoglio di identità."

E Carmen incalzava: "Ti sei sentito subito diverso per il fatto di essere ebreo?" " Sì. Questo, però - rispondeva Gad- mi ha aiutato ad avere forte curiosità da osservatore, a guardare le situazioni un pò dal di fuori. Ero curioso ma avevo voglia di essere protagonista. I miei momenti formativi sono stati la politica fatta da ragazzo a scuola e,

Gad

Inquieto dell'anno Terza edizione 27 marzo 1999 Villa Cambiaso, Savona

Chi è l'Inquieto 1998?

PER UN IDENTIKIT DI FRANCESCO BIAMONTI

Biamonti

Un intellettuale europeo coltivatore di mimose.

Francesco Biamonti ha vissuto a lungo a Ventimiglia; vive e lavora a San Biagio della Cima, nell'immediato entroterra della città di confine.

Ama definirsi "coltivatore di mimose" e lo è.

Ma questo aspetto non può nascondere un impegno intellettuale di antica data. Impegno intellettuale come scelta di vita. Infatti, messo a lavorare in una banca, vi resistette un giorno e mezzo; poi se ne allontanò per inseguire un sogno di libertà.

È stato per parecchio tempo bibliotecario all'Arosiana; poi la libertà, la volontà di un rapporto più immediato con il proprio mondo, che sente nel sangue, lo hanno portato ad una scelta di vita, tale da farne un personaggio anche dal punto di vista esistenziale.

Ma intanto le letture fatte ed assimilate con amore restano nel suo cuore come punti di equilibrio e di riferimento sostanziale: Paul Valéry, Camus, Alain Fournier, Maeterlinck, Paul Eluard, Mann, la letteratura spagnola (Unamuno ma anche Orwell che della Spagna ha parlato), Baudelaire.

A questi si aggiungano i filosofi Husserl, Merlau Ponty, Bergson, ed un apprezzamento finissimo della pittura da Morlotti a Cézanne, a de Staël i cui gabbiani figurano (per scelta dell'autore) sulla bella copertina del libro "*Vento largo*"

Nella conversazione sommessa e persino schiva dell'uomo Biamonti questo riferimento culturale assimilato e vissuto, si affaccia come una forma di vita.

Biamonti ha scelto la vita del fuoriquadro, estraneo all'industria culturale; è un solitario che non frequenta televisioni o salotti letterari, non è assolutamente un presenzialista perchè ama travasarsi a gocce, nella sua scrittura.

Il nome di Francesco Biamonti balzò all'improvviso sulla scena letteraria nel 1983 quando venne pubblicato da Einaudi "*L'angelo di Avrigue*" di cui Nico Orengo portò il manoscritto ad Italo Calvino e che ebbe, in Calvino, un patron entusiasta.

Oltre ai libri già citati ha scritto "*Attesa sul mare*" da cui è stato tratto anche un film e "*Le parole e la notte*".

Ha vinto due volte il Premio Anthia di Peagna e per due volte è stato finalista al SuperCampiello.

È stato finalista dell'ultima edizione del Premio Strega, da cui si è ritirato con una efficace e ficcante polemica.

Biamonti

	Franco Gallea	
---------------	----------------------	---------------

Gallea

Inquieto dell'anno Quarta edizione 27 marzo 2000 Terminal Crociere, Savona

Chi è l'Inquieto 1998?

GINO PAOLI: UNA CURIOSITÀ SENZA FINE

di **Elio Ferraris**

Si, penso proprio che l'Inquietudine si sia incarnata in Gino Paoli.

Non che se la sia presa tutta e non ne abbia lasciato qualche dose anche per noi, poveri Inquieti mortali; di certo pero Lui, della nostra Dea, ne è la personificazione.

A vederlo in Tv o nei suoi concerti non sembra. La sua immagine di oggi, è, persino, dolce, rassicurante, da bravo nonno, da gentiluomo inglese. Ben lontana da quella degli anni della gioventù in cui si presentava con quegli occhialoni neri e quell'abbigliamento da bohemien esistenzialista inquietante su cui sembrava si fosse riversato tutto il *mal de vivre* del cosmo.

A differenza delle sue canzoni che ci risuonavano dolcissime nelle orecchie. Ma non nei cuori, per come sapevano scavare nelle nostre nostalgie, nei nostri sogni di vita con quegli echi di cose perdute, di amori infiniti, di attimi sempiterni e sfuggenti.

Canzoni, le prime, che a risentirle oggi ci accompagnano sicuramente in un difficile viaggio a ritroso di rievocazione di emozioni sopite, ma ancor più di sollecitazioni di bilanci di vita come se fossero delle suggestioni messe in musica per consentirci di misurare la distanza tra sogni, progetti, ambizioni di gioventù ed approdi di maturità. E non solo della generazione di Paoli o di quelle immediatamente successive come la mia, ma anche di quelle che verranno, se sentiranno il desiderio di confrontarsi, così come con le poesie e le prose dei grandi della letteratura che celebrano il Tempo, anche con le canzoni di questo grande interprete del tempo contemporaneo. Paoli, per dirla con Proust, è un artista che ci induce a "ricordi involontari", che "proprio perché sono involontari, perché si formano da soli, attirati dalla somiglianza di un minuto identico, sono i soli ad avere il marchio dell'autenticità. Poi ci restituiscono le cose in un esatto dosaggio di memoria ed oblio. Ed infine, facendoci provare la stessa sensazione in una circostanza del tutto diversa, la liberano da qualunque contingenza, ce ne danno l'essenza extratemporale, proprio quella che costituisce il contenuto del bello stile, quella verità generale e necessaria che soltanto la bellezza dello stile traduce".

dell'estremo, con lo Chanel 19 ed il profumo di altre essenze. Ma, soprattutto con l'amore. Cioè con la cosa più difficile e sfuggente.

La sua inquietudine non sta nel *mal de vivre* ma nel non "riuscire" imparare a vivere. Un'insieme di esperienze, erette a metodo, sarebbe fonte di condizionamenti, di regole, di abitudini, di responsabilità verso se stessa e verso gli altri. E Carmen non sarebbe più in bilico.

Il suo appagamento sta nella continua insoddisfazione. La sua Soddisfazione è fonte di inquietudine.

La signora Llera nel suo *Diario dell'assenza* denuncia: "Scrivo per essere amata".

L'amore e, quindi, il suo bisogno inappagato.

"Dopo averci pensato sono portato a ritenere che ciò che determina la volontà non siacome generalmente si pensail maggior bene che si abbia in vista, bensì un qualche disagio. Questo disagio possiamo anche chiamarlo desiderio, che e un disagio dello spirito per la mancanza di qualche bene".

Questo, almeno, diceva Locke. È d'accordo, signora Llera?

Per questo siamo curiosi di sapere cosa dir9 in *Sarabanda*, il suo prossimo romanzo.

Noi Inquieti, unici notai legittimati a rilasciare attestati d'"Inquieto Doc", noi che l'abbiamo proclamata "Inquieta 1996", la sentiamo, comunque, ancora una volta dalla nostra parte .

Ancora di più! perché, non sappiamo perché, ma noi la avvertiamo, in questa fase della sua leggenda personale, pervasa da un'allegria inquieta, da una volontà di esistere, da un calibrato mix vitale italo-spagnolo, da quel fluido caliente che di questi tempi piace molto agli italiani. Più stimolante di Almodovar, più ciclonica della coppia Estrada-Forteza.

Llera

Gad

dopo, la militanza a Lotta Continua. Nel '68, per esempio, per me era quasi automatico fare parte del movimento." "Mi è capitato di sentirmi male nei cortei quando si gridava contro Israele perchè avevo l'impressione che si gridasse contro di me. Nello stesso tempo era un dovere criticare gli errori della politica israeliana. Ho avuto un momento importante di dialogo con Primo Levi qui a Torino, quando nell'82 criticò l'invasione israeliana del Libano".

L'intervista proseguiva con l'approfondimento di aspetti più personali e familiari della figura di Lerner (dei rapporti con la madre, con le donne di famiglia, con le donne, con i figli) dai quali emergeva una umanità ricca ed affettuosa, quasi contrastante con quel "piglio" deciso ed "un pò sgarbato" del conduttore televisivo di successo, del potente ed influente giornalista.

Non sappiamo se era per queste ragioni che la bella Carmen concludeva la sua intervista ponendosi la domanda "Chissà com'è il vero Lerner?". Da qui, comunque, noi siamo partiti quando abbiamo chiesto alla nostra "Inquieta dell'Anno 1996" di aiutarci ad andare oltre nella conoscenza del nostro "Inquieto dell'Anno 1997".

Carmen ha scritto appositamente per "La Civetta" le righe che di seguito riportiamo.

Ora giudichino i lettori. A noi rimane il dubbio che quell'intervista "sul filo della seduzione" sia solo all'inizio.

Per tutti l'appuntamento è al Teatro Chiabrera sabato 14 marzo dove Carmen e Gad si incontreranno nuovamente. E l'intervista, con noi inquieti savonesi di mezzo, proseguirà!

	Carmen Llera Moravia, scrittrice, Inquieta dell'Anno 1996 ci aiuta a scoprire Gad Lerner, giornalista, Inquieto dell'Anno 1997	
	“Chissà com'è il vero Lerner. Io resto con il mio, inventato.....”	

di **Carmen Llera Moravia**

"Chissà com'è il vero Lerner. Io resto con il mio, inventato....."

Con queste parole finivo tre anni fa il mio incontro con Gad Lerner. Avrei preferito forse scrivere un lungo racconto su un bambino ebreo nato per caso a Beirut...non l'ho fatto.

Da allora abbiamo parlato diverse volte, di letteratura e politica, di ebraismo e vacanze...Ci siamo rivisti poco tempo fa alle Botteghe Oscure.

Lerner è tornato per alcuni mesi in televisione e ha condotto con successo Pinocchio. Continua a fare l'invitato per La Stampa e sembra divertirsi. C'è coerenza e un certo coraggio nelle sue scelte. C'è intelligenza.

Merita Gad Lerner il titolo di "Inquieto dell'Anno"?

C'è indubbiamente una forma di inquietudine fisica in Lerner, determinata in gran parte dalla sua appartenenza al popolo ebraico..... almeno credo. Si vede nel movimento ribelle dei capelli, nel naso importante e leggermente storto, nella vivacità dello sguardo, in certe smorfie involontarie delle labbra quando parla e sorride.

C'è impazienza nella voce e nel corpo. L'irrequietezza domina il segno di nascita. E' anticonformista nel pensiero, lucido, veloce.

Nello stesso tempo è un uomo quieto e saggio.

Chissà com'è il vero Lerner.....

Llera

Gad

	Non ci sono garanzie nella speculazione di Francesco Biamonti, solo inquietudine	
---------------	---	---------------

Non ci sono garanzie nella speculazione di Francesco Biamonti, solo inquietudine: asceti solitaria dell'intellettuale alla ricognizione del punto fermo attorno a cui ruota il caotico flusso delle cose umane.

Ligure, di San Biagio della Cima, nell'entroterra di Ventimiglia, lo scrittore sceglie come osservatorio della sua indagine proprio quel lembo di terra aperto al via vai di gente d'ogni paese e ripiegato in se stesso nella dolorosa consapevolezza della precarietà, dilatata a simbolo universale del male di vivere. Arricchito dalla familiarità con la cultura simbolista francese e sostenuto dall'amore per la pittura di Cézanne, Biamonti continua nella ricerca della verità iniziata dagli scrittori della linea ligure.

Richiesto di scrivere egli stesso dell'ultimo romanzo "Le parole e la notte", l'autore afferma: "*L'ambiente è quello dei nostri giorni, del mondo in cui siamo destinati a vivere, del suo tempo malato, con la sensazione del nulla alle spalle su una terra che subisce vistose distruzioni*" (Secolo XIX 13-9-98).

Nichilismo totale? Solo apparentemente, perché Biamonti è l'uomo che "*cerca di vedere con giustezza ciò che vede*" (Secolo XIX 13-9-98), che considera la natura specchio di se stesso, che indaga per intercettare ciò che non abbiamo ancora visto e che forse invererà il sogno di un mondo ricomposto nella pace. Nella maniacale attesa di questa rivelazione i segnali di morte e di distruzione che Biamonti constata evidenti sulle colline della Liguria di occidente sono soffocati da un preludio che autentica le piccole cose e dalla delirante magia del colore. Così come già accaduto a Cézanne, il paesaggio entra in lui, invade tutto il suo essere, annienta il tempo.

"Gli ulivi erano lucidi e l'oro delle quercie già librato nel volo crepuscolare"

("L'angelo di Avrigue" pag.83).

"Raffiche di luce opalescente staccatesi dal largo, calcinavano il sentiero" ("Vento largo" pag.19).

"I raggi della luna arabescavano il tronco del ciliegio e lontano, sul mare, rimbalzavano appena sulle tracce di una strada silenziosa" ("Le parole e la notte" pag.182)

"Di là dai vetri gli ori e gli argenti aggregivano già la terra, strisciavano al suolo, salivano alla montagna, anche se il grigio predominava. Poi l'azzurro fattosi vivo fece tremare ciò che toccava"(. "Le parole e la notte" pag. 95)

Un abbaglio di luce.

Poi le vite degli uomini, i luoghi, il paesaggio ricascano nel buio della notte, nella consapevolezza della sconfitta, non però della resa: "*Si vedevano frane aggrappate alle colline e uliveti dentro voragini luminose. Era la luce del mare*" ("Attesa sul mare").

Nel ripiegarsi sulle proprie radici, nell'ammirare un profilo di donna, nell'affiorare un ricordo, mentre sali "*per la mulattiera, tra rupi ferme e terrazze dal triste destino*" ("Vento largo" pag.56) si rafforza l'attesa e la maniacale ricerca di verità.

Biamonti continua ad esplorare frantumi di natura, dilata la realtà visuale e quella paesaggistica, usa il colore alla ricerca dell'ineffabile, per riverberare nelle pagine dei suoi romanzi l'inquieta consapevolezza "*che è destino umano abitare un mondo, ma è anche destino sogarne un altro ricomposto nella pace nella verticalità dello sguardo*" (Secolo XIX 13-9-98).

	Rosanna Casapietra	
	Ma il nostro Paoli è, davvero, un Inquieto a tutto tondo. Per certi versi lo è stato. Per altri lo è ancora. Lo è stato fino al punto di rivolgersi una rivoltella contro e di portarne ancora il ricordo addosso. Di ritirarsi dalle scene al culmine del successo. Lo è stato con le donne della sua vita: tante, belle, affascinanti, ispiratrici di alcuni tra i suoi brani più lirici ed intramontabili.	

Lo è stato e lo è ancora perchè la sua curiosità è "senza fine". Almeno per come viene fuori dalle sue canzoni. Lì i temi intimistici si mescolano con i grandi temi del nostro tempo (la guerra per esempio) e sempre lì, con il passare degli anni, ci fa capire come il tempo faccia lo sgambetto alle certezze ed alimenti sempre più - in un atmosfera ironica e disincantata quel tanto che basta a non rimanere al buio in un mondo che troppe volte dà l'impressione di vivere il suo crepuscolo - le domande, le angosce, le inquietudini appunto e persino le irritazioni.

Paoli

Ma, credo, che "premiare" Paoli solo per le sue canzoni sarebbe limitativo. Gino è davvero un uomo del nostro tempo. Non ha scritto solo canzoni. Ha scoperto grandi talenti musicali (basti pensare a Lucio Dalla); ha fatto conoscere agli italiani, in qualità di editore, alcuni tra i grandi "mostri" del nostro tempo come i Bee Gees, Bowie, i Beatles. E si è sempre impegnato socialmente fino al punto di sedere, attivamente, in Parlamento. Senza mai abiurare, e mantenendo anzi come filo conduttore delle sue esperienze, l'amore per le sue idee anarchiche.

Oggi Paoli vuole, probabilmente, lasciare trapelare di se solo quello che le | sue canzoni rivelano, mescolando temi intimistici con temi ispirati dal sociale e dal dubbio.

E lo fa con la solita eleganza, senza nulla concedere al fracasso della società dello spettacolo. Tantomeno adesso che festeggia i suoi 40 anni di vita artistica.

Anzi! Mentre lo spettacolo si impadronisce - con alcune sue forme gaglioffe - viepiù, per esempio, della politica, Paoli sembra volere ridare al mondo dello spettacolo e della politica vera, una dignità perduta.

E, forse, rendendosi conto di quanto siano esibitanti le forze da combattere, la sua inquietudine si accresce e si vena di incazzatura.

Un motivo in più per leggerlo "Inquieto dell'Anno 2000"!

Paoli

Inquieto dell'anno Quinta edizione
17 marzo 2002
Sala Mostre della Provincia, Savona

Chi è l'Inquieto 2001?

RICCI, SIMPATICA CANAGLIA O GALANTUOMO? L'INQUIETUDINE COME SEGRETO.

di **Mario Muda**

Il vento di marzo è vento teso, vento forte, vento ribelle e di sorprese. Il vento di marzo a noi di Savona ricorda l'alto dolce della festa della Misericordia, dei lumini alle finestre, delle ombre colorate e pericolose delle candele dentro le lanterne. Di processioni e canti, delle prime passeggiate - la sera - quasi a respingere, ma non umiliare le retroguardie dell'inverno abbandonato. Lo scorso anno il vento di marzo ci aveva parlato di sentimenti, raccontandoci un poeta. Di Gino Paoli ricordiamo lo sguardo indagatore ed il sorriso sereno di uomo abituato a cantare l'amore, il tempo, le donne. Beato lui. Un uomo si inquieto, ma anche dolcemente triste, languidamente fortunato.

Quest'anno il vento di marzo, dopo qualche raffica e accenni di tempesta, sospinge nel nostro curioso porto, le vele del suo contraltare e, almeno a parole, del suo opposto, l'immagine fotografica al negativo.

Come se un Re di carte, tagliato a metà, mostrasse due volti differenti.

Ecco arriva Antonio Ricci, il Re del disincanto, il supremo distruttore di tabù. Non il sorriso, ma il ghigno, l'effero fendente televisivo, che non ferisce, ma umilia, distrugge, uccide. Gli aggettivi per la spietatezza catodica di Antonio Ricci, sono innumerevoli e, quel che è meglio per lui, destinati a crescere ad aumentare geometricamente. Come l'onda devastante moltiplica la propria forza, il proprio potere corrosivo, la veemenza ironica.

Le cronache lo descrivono così, così lo mostrano le foto sui giornali, fra i suoi lanci mandati a colpire, così lo raccontano vittime e bersagli. Inquieto perché? Forse a vederlo e sentirlo raccontare, meglio sarebbe definirlo inquietante.

Ho conosciuto Antonio Ricci la sera di un giugno pigro. L'aria era ancora fredda e nei vicoli di Alassio, a ridosso della spiaggia, raffiche feroci intimidivano il sole del tramonto. Passava poca gente, soltanto del posto, salutavano in fretta, un gesto della mano, un sorriso di occhi c di labbra. L'incontro era fissato per pochi minuti, una questione formale di lavoro, per intercessione di un suo vecchio amico. Aveva accettato nonostante fosse in ferie e l'idea in cantiere, irrealizzabile.

I minuti divennero ore. E se non fosse stato per la disperazione e il gelo di una dolce e incolpevole presenza femminile, che respingeva i brividi eroica e divertita, forse l'incontro sarebbe durato ancora più a lungo.

Ma Ricci in quel primo suo incontro rivelò una disponibilità e una semplicità disarmanti. Simpatico, curioso, attento. A tratti umido, spesso sornione, mai riverente, istigato dal suo amico- vittima consapevole- risponderò gli anni delle gioventù, gli scherzi, le risate, i sorrisi.

Una delizia.

Irriconoscibile rispetto all'idea che ci si fa vedendo le sue trasmissioni, scorrendo le tappe della sua storia di uomo di spettacolo.

In quel tardo pomeriggio apparve splendido raccontatore, affabulatore ipnotico, simpatica canaglia. Capace, con un sorriso, di conquistarti l'animo e, con una battuta, di metterti in mutande. Rivelando nelle pieghe del discorso - o nel rinverdire un ricordo o approfondendo un ragionamento - una sensibilità sentimentale, un retroterra emotivo che cancellava, in un attimo, il suo cinismo istituzionale, la sua ferocia telematica per consegnarci inaspettatamente simpatico, cordialmente umano.

Talmente furbo da raggirare uno come me smaliziato frequentatore dei suk dell'imbroglione, disincantato navigatore delle paludi dell'ipocrisia?

Col tempo, frequentando le lande terrestri di Ricci (non quelle siderali e iperboree della televisione), ma quelle del suo feudo-reame di Alassio-Albenga, quando avevo occasione di imbartermi in qualcuno che gli è sodale amico e vero, non palafreniere e musicista di cappella, ho sempre prestato la massima attenzione a quando si parlava di Antonio Ricci come persona. Una attenzione non curiosa né indagatrice, non per conoscere, ma per accertare se l'impressione iniziale, la mia valutazione fosse stata un grossolano inciampo o invece, un giudizio azzeccato.

Una verifica. Le scommesse che uno fa con se stesso per sapere se è il tempo di passare la mano, se è l'ora di appendere cuore e cervello al chiodo.

Visto la pelle di lupo che indossa non so se a lui farà piacere saperlo, ma il ritratto di Antonio Ricci entro le mura è monocorde. Persino disarmante. Un peana. Nessuno che ne spari, se fossimo in tv ci sarebbero gli applausi. Sembra un po' il figlio buono della Carrà.

Lo ricordano senza fremiti di celebrità, non con ammirazione, né con timore. Soltanto come uno di casa, con dolcissimo affetto e stima. Due sostantivi, da anni, cancellati nel lessico comune dei rapporti fra persone.

Quando ti incontra ti saluta per primo se non lo vedi ti chiama. È capace di uno scherzo come quando si era giovani. Non diresti vedendo come si comporta con noi che è uno che ha fatto così tanta strada che ha raggiunto quei traguardi che ha tutto quel potere. Se hai bisogno di qualcosa ti da una mano, uno che non si tira mai indietro quando qualcuno ha bisogno.

Non è un solo singolo giudizio, ma è un insieme di voci che, qualche volta, ha raggiunto l'intensità vibrante del coro. Un plebiscito emotivo. Eh sì, più che Inquieto, davvero Inquietante.

Diavolo di un Ricci, riesce a spiazzarci, sempre ci sorprende. Le stelle televisive, ci hanno abituato a scene di miserevole boria e alterigia. Un piccolo "share" diventa scalpo da esibire, un modesto successo seleziona amicizie, altera comportamenti. Antonio Ricci uguale, istrionico e irriverente, sempre identico a quello che era partito.

Vede - racconta Andrea Gallea, vicepresidente del liceo scientifico di Albenga, uno che lo conosce da tempo, sa molte cose, ma più che riservato è reticente - Ricci ha saputo far crescere, trasformare quella sua gogliardia in senso di giustizia. Il suo fare giornalismo a quel modo non è volontà di fare informazione ma formazione. Come dire, insegnante era, insegnante è rimasto, senza diventare un trombone.

Tradotto in aneddoti, racconti, citazioni Ricci sembra trascinato e guidato attraverso il tempo - dagli anni della Baistrocchi, al cabaret, ai testi per Beppe Grillo - da una perenne, irrefrenabile, inquietudine.

Sa - è ancora Gallea che parla - ci vuole un gran coraggio e una profonda curiosità intellettuale a fare come lui che negli anni 70 ha lasciato lo stipendio sicuro di insegnante, la sua vita tranquilla e serena per lanciarsi nel mondo dello spettacolo rischiando il certo per l'incerto.

Vero, però che Inquieto sarebbe stato? Se col tempo l'immagine di Ricci, come quella del pipistrello di Batman si è innalzata terrificante e minacciosa nei cieli della Gotham City televisiva oscurando awersari ed amici, quest'anno si è dilatata fino a raggiungere il cielo e a confondersi con le stelle. Le sue battaglie da sempre irriverenti verso il potere hanno raggiunto quasi il riverbero sublime e terribile della giustizia. Ci fa piacere sapere che, a differenza di altri predicatori roboanti o pettoruti paladini, Ricci, dopo l'apoteosi non indossi il frac per vanitose passerelle, ma se ne vada, senza false modestie, ma soltanto con la forza di uno che non si sente mai partito, per i vicoli di Albenga o di Alassio a fare una mattata con i vecchi amici, o a lanciare un saluto con il nostro accento.

Turbati, adesso restiamo noi, forse anche questa è una provocazione di Ricci. Siamo di fronte a uno specchio che riflette due differenti immagini del nostro zorro mediatico: mister Hyde e dottor Jekyll. Chissà qual'è la verità? Ecco il segreto segreto inquieto da scoprire, il vero Antonio Ricci è la carogna televisiva che conosciamo o il gentiluomo che ci raccontano vada in giro per la Riviera?

NOTE SU NOTE
di Dario Caruso

UN CONCERTO PIENO D'AMORE

Anche quest'anno siamo qui ad onorare un personaggio nuovo che si affaccia sul panorama savonese giungendo da lidi élitari e lontani.

L'Inquieto 2002 giunge in punta di piedi ma con un irruenza interiore che fa spavento. È come se una donna (un uomo per le lettrici) si avvicinasse lentamente all'orecchio e sussurrasse parole d'amore così turbanti da lasciarti completamente afasico e temporaneamente assente.

Questa è Barbara Spinelli nelle impressioni che mi suscita leggendo i suoi editoriali, scritti con parole lievi di piuma e grevi di pietra.

È come parlare d'amore: un semplice "Ti amo!" e ti senti annullato, annichilito, annientato.

E paradossalmente lei non parla d'amore; forse perché il mondo moderno ha poco da dire sull'amore.

I suoi articoli parlano di politica e società; evidente che l'amore ahimé non c'entri. Ma parla anche di memoria. E nella testa di ognuno di noi, anche nel più bieco Bush o nel più feroce Saddam, riposto nella periferia cerebrale, in quell'ultimo neurone, sopravvive un sentimento d'amore. Forse.

Ho fondato l'Ensemble Chitarristico Savonese nel 1992 a scopo esclusivamente didattico; la musica d'assieme riveste un'importanza formativa di base; allena i giovani all'amore per la musica ed al rispetto altrui.

Così nel corso degli anni l'Ensemble ha sovente mutato formazione raccogliendo e crescendo i migliori giovani chitarristi della Provincia.

Oggi propone brani della tradizione classica, pop e jazz in chiave concertistica elaborando musica vocale-strumentale.

Dal 1993 ha ottenuto consensi in manifestazioni a carattere nazionale a Massa, Voghera, Firenze e Genova e in numerosi concerti in Liguria e in Piemonte.

Nel 2002 l'Ensemble ha inoltre partecipato alla "XII Rassegna dell'Entroterra Ligure" curata dalla Provincia di Savona con lo spettacolo "Le canzoni della nostra storia".

Il concerto in attesa dell'Inquieto 2002 propone un viaggio nella canzone d'amore a metà tra il serio ed il faceto, trattando l'argomento con la giusta discrezione ed una piccola dose di ironia ed auto-ironia (del resto i ragazzi dell'Ensemble sono giovani e giovanissimi dai dodici ai ventuno anni!). Un viaggio attraverso l'ultimo mezzo secolo, alla riscoperta delle canzoni d'amore che hanno fatto innamorare intere generazioni, sognare le fanciulle, trepidare i giovanotti. Insomma, cento minuti di puro relax, emozione e divertimento.

Cultura del Buonvivere
La Congrega dei Sapidi
in collaborazione con il **Circolo degli Inquieti**
organizza
"Sapere di Vino"
Ciclo di incontri di conoscenza
26 maggio - 2 - 9 - 16 giugno 2003
Sede da definire
CORSO DEGUSTAZIONE DI BASE
per appassionati e professionisti

-Prima lezione:
LACIVILTA' DELVINO
Cenni sulla storia e sulla cultura del vino dall'antichit' ai giorni nostri
Ruolo ed importanza del vino nella societ' e nell'economia
Notizie generali sull'assaggio
Degustazione guidata di tre vini bianchi

-Seconda lezione:
LA DEGUSTAZIONE DELVINO
La fisiologia dei sensi in riferimento alla vista e all'olfatto
Tecnica della degustazione
Valutazione dei principali profumi e prova pratica
Degustazione guidata di quattro vini rossi

- Terza lezione:
LA DEGUSTAZIONE DELVINO
La fisiologia dei sensi con riferimento al gusto
Assaggio delle quattro soluzioni base
Degustazione guidata di quattro rossi superiori

-Quarta lezione:
LVINI SPECIALI
Cenni sugli spumanti e sull'enografia mondiale
Il servizio del vino ed abbinamenti cibi e vini
Degustazione guidata di quattro vini speciali

Ad ogni lezione:
Test e prove pratiche sul vino e sull'assaggio, aneddoti e curiosit' sul vino e sull'enologia
I vini in degustazione saranno accompagnati da piccoli assaggi di specialit' del territorio savonese
In ogni serata verranno messi in palio libri e bottiglie.
Premio finale per il miglior allievo.
Attestato finale a tutti!E'ovviamente promossi
Omaggi alle signore

Il Docente:
LORENZO TABLINO
Diplomato Enologo ad Alba, ha lavorato presso le Distillerie Gambarotta e dal 1969 presso i Tenimenti di Barolo e Fontanafredda .

L'ENSEMBLE 2003 è formato da:

- **Diego BELTRAME** 15 anni, studente, chitarrista classico, vincitore 2001 e 2002 del Premio "Micol Godani" al Concorso Chitarristico di Savona;
- **Andrea FASCILO** 19 anni, maturando al Liceo Scientifico, chitarrista classico e tecnico del suono;
- **Alessandro MALLONE** 18 anni, chitarrista classico già vincitore di concorsi nazionali, cantante lirico presso il Coro del Teatro Chiabrera di Savona;
- **Davide MASSUCCO** 18 anni, maturando al Liceo Classico, bassista elettrico;
- **Stefano MASSUCCO** 15 anni, studente, chitarrista classico ed elettrico;
- **Luca MISTRANGELO** 21 anni, studente in Ingegneria, chitarrista elettrico, esperto in informatica;
- **Dario NOBERASCO** 20 anni, studente in Ingegneria, chitarrista classico;
- **Marco PIZZORNO** 18 anni, maturando al Liceo Scientifico, chitarrista solista e arrangiatore;
- **Matteo PIZZORNO** 17 anni, studente, cantante e caratterista;
- **Marco PRATO** 20 anni, studente in Ingegneria, chitarrista classico;
- **Mattia PRATO** 12 anni, studente, percussionista e "mascotte";
- **Linda PUPPO** 18 anni, maturanda al Liceo Classico, chitarrista classica.

L'Ensemble Chitarristico Savonese
(in attesa dell'Inquieto 2002)

presenta
CANTARE L'AMORE (per gioco e per davvero)
CONCERTO VOCALE-STRUMENTALE

Venerdì, 2 maggio 2003 ore 21.15
Villa Faraggiana Albissola Marina

Gli Autori di questo numero
(e di articoli sui numeri precedenti)

Annamaria Bernardini de Pace, avvocato e scrittrice
(vedi curriculum a pag. 4)

Dario Caruso, musicista. Svolge attività concertistica e di insegnamento. Organizza concerti e concorsi a livello internazionale. E' vicepresidente del Circolo.

Rosanna Casapietra, già docente di Italiano e storia all'Istituto di Savona, è cofondatrice del Circolo.

Gianfranco Degli Esposti, docente universitario
(vedi curriculum a pag. 4)

Elio Ferraris, piccolo editore, sociologo, è il Presidente del Circolo degli Inquieti.

Franco Gallea, critico letterario

Mario Muda, giornalista , è il caporedattore centrale de Il secolo XIX

La redazione della Civetta nonché le note di presentazione degli articoli e delle iniziative del Circolo sono curate da **Elio Ferraris**, direttore editoriale de La Civetta e Presidente del Circolo degli Inquieti.



Un'immagine di Inquieti e di Sapidi durante il corso tenutosi nei mesi di gennaio - febbraio nello splendido refettorio dei Cappuccini di Quiliano

Giornalista Pubblicista, collabora in via continuativa con Barolo e Co, I racconti del Vino, Gazzetta d'Alba e, in modo saltuario con riviste del settore: Assaggiatore, Vinum, Vigne e Vini, Vini e Liquori.

Ha scritto "Cento anni nella vigna La Rosa" e "Cento anni tra vigneti e cantine"

Docente Onav (Organizzazione nazionale assaggiatori vino) dal 1988

Diploma al Corso specializzato per Docenti Onav di Asti -1997.

Ha tenuto- sin dal 1977- relazioni, corsi, dibattiti, degustazioni guidate in vari ambiti:

Aei -Arcigola Slow Food -Acli - Onav - Camere di Commercio Ais - Consorzi Vini Tipici - Comuni -Enoteche - Scuole Alberghiere, Enti o Aziende Private. In Italia ed all'estero .

Presidente del Circolo dei CrotZ -Sezione enoculturale del Cral di Fontanafredda e della Sive (Societ' Italiana di Viticoltura ed Enologia).

Quota di partecipazione:

Iscritti al Circolo degli Inquieti: Euro 90 (coppie 170).

Euro 100 (coppie 190), comprensiva dell'iscrizione alla Congrega dei Sapidi.

Nella quota compresa la confezione con i bicchieri per la degustazione che rimarrà di proprieta' del partecipante al corso.

Condizioni di iscrizione

Versamento di caparra (non rimborsabile, salvo sostituzione) pari al 50% della quota di partecipazione, fino all'esaurimento dei posti disponibili. Massimo 30 partecipanti.

Per informazioni tel. 019854813. Lasciare messaggio e recapito telefonico in caso di assenza.

Email: elioferr@tin.

Data e luogo di svolgimento

Il corso si svilupperà su quattro lunedì consecutivi: 26 maggio - 2 - 9 - 16 giugno 2003, con inizio alle 20,30.

La sede di svolgimento sarà comunicata in seguito, e comunque a Quiliano o a Savona

Altri corsi

Nei mesi successivi (settembre/ottobre) si terrà il corso di 2; livello.

Convivere...legati ad un soffio. Vademecum per spiriti liberi ed inquieti

Il Circolo degli Inquieti affronta il difficile tema della convivenza.

La "libera unione" è una scelta operata da un numero sempre maggiore di persone per realizzare il loro progetto d'amore. In molti casi è frutto di una decisione libera e consapevole; in alcuni, però come nel caso di chi è in attesa di divorzio - è un passaggio obbligato; in altri come accade agli omosessuali è l'unica chance possibile. Sempre e comunque anche quella della convivenza è una scelta che va fatta con consapevolezza per evitare che le inquietudini sentimentali lascino posto quando l'amore finisce - ai tormenti...legati.

Chi affronterà il tema è Annamaria Bernardini de Pace, avvocato, specialista in diritto di famiglia e di "famiglia di fatto" tra i più affermati ed autorevoli. Socio onorario del Circolo degli Inquieti e "Paladina delle Leggi del cuore" ha gentilmente accolto il nostro invito ad anticipare l'argomento ai lettori de La civetta.

di Annamaria Bernardini de Pace

E' questo il quarto libro che scrivo sui problemi della coppia, dopo "Separiamoci insieme", "Cuore contro cuore" e "Le ragioni degli affetti". Ed è un libro che sento in particolar modo, forse più di tutti gli altri, perché, per la prima volta, ho affrontato un tema che - per quanto rappresenti una realtà sempre più frequente, diffusa e apparentemente apprezzata dal nord al sud dell'Italia, così come in numerosi paesi europei ed extraeuropei - di fatto continua a costituire un fenomeno privo di regolamentazione specifica e di chiara tutela. E, come tale, spesso sconosciuto, anche se oggetto di sempre più frequenti dibattiti e di discussioni quasi sempre accese, ma spesso non approfondite e non consapevoli fino in fondo. Le libere unioni, innanzitutto, possono essere molto diverse l'una dall'altra: nei principi, negli obiettivi e nell'impostazione. Non si può generalizzare un fenomeno così vasto, né discriminarlo a priori. Vi sono, infatti, le convivenze volute, informate, meditate e responsabili, ma anche quelle inevitabili e obbligate (per esempio perché il partner è legato da un precedente vincolo matrimoniale, ed è ancora in attesa di una sentenza che tarda ad arrivare per una causa troppo contenziosa...).

Vi son le convivenze di comodo, e quelle invece oneste, che nascono dalla vera e forte contrarietà al vincolo matrimoniale. Vi sono le convivenze che rappresentano una mera fase di passaggio, per capire e per "provare" l'unione, e quelle che sono e rimangono un punto d'arrivo. Ancora, ma non infine, vi sono poi le convivenze degli omosessuali, che, a mio parere, sono le sole che meritano una tutela legislativa: perché gli omosessuali - a differenza di quanto avviene per tutti gli altri - non possono scegliere liberamente l'alternativa tra un'unione davvero libera o un vincolo legalmente tutelante.

Nel mio libro ho voluto esaminare, anche nelle sette storie della prima parte del libro, i vari tipi di convivenza e le differenti posizioni dei soggetti che le compongono, descrivendo il comune e vario senso del convivere. Ho cercato di fare ordine, aiutata dalla vasta esperienza personale e professionale che ho acquisito negli anni.

E ho voluto spiegare anche l'evoluzione negli ultimi trent'anni del fenomeno di "convivere", che ha trovato riconoscimenti sempre più espliciti non solo nelle norme di legge, ma anche e soprattutto nelle pronunce dei giudici (dei Tribunali, ma anche della Corte di Cassazione e della Corte Costituzionale), ai quali sono state negli anni sottoposte, con sempre più frequenza e maggior forza, le inevitabili problematiche connesse alla separazione della famiglia di fatto.

E' proprio nell'evoluzione giurisprudenziale si possono trovare forme di tutela simili a quelle che la legge impone sempre e comunque per le famiglie legittime.

Ho voluto, quindi, dare risposta agli interrogativi più frequenti che nascono nella libera unione, indicando la soluzione che, soprattutto negli ultimi anni, hanno trovato le problematiche più serie.

Ma ho anche voluto spiegare come tutelarsi nonostante tutto. Nonostante l'assenza di una regolamentazione organica e completa. E soprattutto quando non si divide radicalmente il concetto di libertà della coppia, ma si è costretti a convivere con chi vi crede profondamente o non ha alternative.

A mio parere la convivenza di fatto (o, meglio, la "libera unione") è il vero e proprio emblema della volontà fresca e gioiosa delle persone di creare le proprie regole di vita sui sentimenti, senza le maglie legislative (connesse al matrimonio).

La convivenza deve, anche per questo, essere una scelta responsabile, matura e consapevole: perché maggior libertà e più ampia elasticità comportano anche minori tutele e più responsabilità morale. Soprattutto per il partner di fatto. E di questo bisogna essere sempre coscienti.

Non si può decidere di rimanere legati da un soffio per poi lamentarsi quando l'amore finisce, e ritenere improvvisamente ingiusto e profondamente discriminatorio il fatto di non avere diritti economici formalmente tutelati da una norma di legge e di non poter contare su una separazione "legale", come avviene per la famiglia consacrata dal matrimonio.

Un discorso a parte, e davvero diverso, meritano i figli delle libere unioni, ai quali la legge oggi offre garanzie per certi versi analoghe a quelle dei figli legittimi, per altri ancora ingiustamente differenti e penalizzanti. Nel caso dei figli, la differenza di trattamento, a mio parere, non è giusta e non è giustificata: perché loro non hanno potuto scegliere. La scelta impone la responsabilità personale.

MERCOLEDÌ 16 APRILE ORE 21 SALA MOSTRE DELLA PROVINCIA DI SAVONA

IL LINGUAGGIO DEGLI DEI

E' possibile collegare la matematica ad una ricerca spirituale?

Gianfranco Degli Esposti che già ci aveva guidato l'anno scorso alla scoperta della "conciliabilità" della fisica con la spiritualità ora ci guida in un altro viaggio "insolito": la matematica, linguaggio degli dei. L'iniziativa è in collaborazione con il Centro Studi Acquariani di Savona

Novalis chiamava "linguaggio degli dei" la matematica, ed è proprio la matematica l'oggetto del discorso. Può sembrare strano collegare la matematica ad una ricerca spirituale, ma sono tanti i "maestri", da Pitagora a Platone, a Maimonide, da Moria a Steiner, che ci suggeriscono di conoscere qualcosa di questa scienza per avvicinarsi ai mondi superiori.

Le perplessità nascono dal fatto che, sebbene tutti ci siamo imbattuti nella matematica, alla maggior parte di noi è rimasta per lei una certa antipatia e un profondo disamore. E questo è dovuto ai tanti, radicati pregiudizi che c'impediscono di coglierne il vero significato, pregiudizi che nascono quasi sempre dal *come* la matematica viene insegnata, fin dal suo primo, in genere sfortunato, incontro. Si considera solo l'aspetto quantitativo (e questo è un segno dei tempi), si confonde la matematica con il noioso "far di conto", e, soprattutto, si vede la matematica come qualcosa di definitivo, di cristallizzato e quindi di meccanico: basta applicare correttamente le regole per giungere al corretto risultato, senza nessun coinvolgimento interiore. Si pensa che la matematica non coinvolga niente della nostra anima, talpa più qualche forma di razionalità.

In verità la matematica è qualcosa di molto diverso da quello che comunemente si pensa, qualcosa che non conosciamo e quindi non comprendiamo. Dobbiamo quindi chiederci: che cosa è la matematica? Da dove viene? E ancora: perché è importante in una ricerca spirituale?

Innanzitutto incontriamo la matematica in ogni manifestazione della natura; quando facciamo attenzione al mondo fisico, all'aspetto fisico della Natura, uno dei misteri che più ci sorprende è il fatto che Siamo capaci di comprenderlo e di prevedere il suo funzionamento a tal punto che un uomo comune del medio evoc prenderebbe per dei maghi.

Il motivo per cui siamo così bravi è che abbiamo in parte decifrato la lingua nella quale il Libro della Natura sembra essere scritto; questo linguaggio, come ha sostenuto con fervore Galileo più di trecento anni fa, o fisici come P. Dirac e E. Wigner nei tempi moderni, è quello della matematica.

Incontriamo relazioni matematiche in ogni fenomeno fisico che conosciamo, sia che riguardi gli atomi e le particelle, sia che riguardi le stelle ed il cosmo; ogni fenomeno fisico è espresso da una formulazione matematica, a volte semplice, spesso assai complicata, ma matematica. Non c'è nessuna ragione perché sia così; a meno che non pensiamo ad un progetto, ad un dio che così abbia stabilito.

In questo senso il linguaggio della matematica sembra proprio essere universale, adatto per ogni angolo di mondo che conosciamo. E' proprio perché si intuisce che il linguaggio matematico è universale che si è pensato di inviare nello spazio, perché qualche extraterrestre possa decifrarla, la presentazione della civiltà di questo pianeta espressa mediante la matematica.

La matematica, inoltre, sembra essere al di là dello spazio e del tempo. In genere si pensa che essa sia una creazione dell'intelletto umano, ma è capitato spesso che matematici diversi, lontani uno dall'altro nello spazio e nel tempo, educati all'interno di sistemi economici e politici completamente diversi, giungano agli stessi risultati e facciano le stesse scoperte; questo è un fatto davvero strano: sarebbe come se due poeti producessero due "Amleto" identici o due musicisti la stessa identica sinfonia. Ed è capitato più volte di vedere come un'astrusa formula matematica, elaborata centinaia di anni fa per il puro piacere dell'intelletto, si rilevi in grado di descrivere esattamente le più recenti scoperte nel campo della struttura delle particelle elementari esistenti in natura

Venerdì 16 maggio ore 21
Hotel Riviera Suisse Via Paleocapa 24, Savona

"Convivere...legati da un soffio
Vademecum per spiriti liberi ed inquieti"

Ospite del Circolo
ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE
Avvocato, scrittrice
del Libro *Legati da un soffio*
che sarà presentato nel corso della serata

Presenta
Simona Tagliaferri - Giornalista

Il libro
Legati ad un soffio
Sperling&Kupfer Milano €16,00

Convivere, oggi, è quasi sempre una scelta di libertà. È un progetto d'amore» privo di vincoli giuridici e lontano dai conformismi morali. E' la voglia di inventarsi da soli le proprie regole di vita. È una tra le scelte più vere e coraggiose che possiamo fare: ribadire ogni giorno di essere saldamente "legati da un soffio". Ma non è sempre così: talvolta se uno dei due partner è in attesa di divorzio, rappresenta un passaggio obbligato, altre volte, e questo accade agli omosessuali, è la sola chance possibile. Qualunque sia il motivo della decisione posta alla base di una libera unione, un punto è irrinunciabile: non può esserci vera libertà senza consapevolezza.

Conoscere i pregi, i difetti e i rischi della «famiglia di fatto» è l'unica assicurazione per mettere al sicuro i sentimenti. Perché se «le cose belle vengono da sole, per i problemi bisogna organizzarsi per tempo». È per questo che Annamaria Bernardini de Pace ha pensato di scrivere un vademecum per spiriti liberi, una bussola per orientarsi in questa nuova era di sperimentazioni. Legati da un soffio affronta, per la prima volta in Italia le innumerevoli problematiche che possono sorgere quando si vive more uxorio: ed è una vera sorpresa scoprire quanti siano i risvolti legali, patrimoniali, ereditari e a tante questioni potremmo non pensare, travolti dall'entusiasmo di una storia appena iniziata...

Cosa succede in caso di separazione della famiglia di fatto? Come tutelare il convivente più debole o i figli? Si possono adottare bambini? E in materia sanitaria, o in caso di fecondazione artificiale? Il nostro "avvocato del cuore", abituata a dipanare tutti i giorni in Tribunale i grovigli che emergono dalle nuove unioni, riesce, con sguardo lungimirante, a coniugare, in una sintesi di rara efficacia, divulgazione giuridica e implicazioni psicosociali. Le sette storie iniziali sono brani commoventi di vita vissuta, propongono i problemi più frequenti, le difficoltà più comuni, ma anche più estreme, con le quali potremmo scontrarci. Da lì, aiutati anche dai rinvii alle pagine successive e dalla formula a domande e risposte parte il nostro viaggio per capire di più leggi e sentenze, provvedimenti e casi concreti. Ma non solo: Legati da un soffio è anche un excursus nella storia della famiglia di fatto e, per confronto» leggittima che mostra, ben più di tanti saggi di sociologia, quanto sia cambiata, nel profondo, la concezione della famiglia italiana negli ultimi quarant'anni. Dopo aver esplorato con Separiamoci insieme le tematiche della separazione e con Cuore contro cuore i nodi dolorosi del divorzio, Annamaria Bernardini de Pace ci offre ora uno strumento prezioso, per metterci di fronte alle responsabilità delle nostre scelte, comprenderne i punti di forza e le debolezze e per conoscerne in anticipo le conseguenze. Non esistono leggi, ci dice, che assicurino la felicità. Ma la conoscenza delle norme è il cemento della serenità, e la base per esercitare l'irrinunciabile diritto garantito dalla democrazia: la libertà di decidere.

Annamaria Bernardini de Pace, nata a Perugia da famiglia leccese, vive e lavora a Milano, dove esercita la professione di avvocato da vent'anni. La sua attività di giornalista e scrittrice è funzionale all'obiettivo che si pone come avvocato: affermare l'identità e la dignità delle persone tramite la conoscenza e l'attuazione coerente dei diritti e dei doveri. Per Sperling & Kupfer ha scritto Separiamoci insieme e Cuore contro cuore.

L'autrice ha destinato un terzo delle royalties di questo libro a: SoStegno 70 insieme ai Ragassi Diabetici - Associazione Onlus.

o delle stelle e delle galassie nello spazio.

Se riflettiamo un poco sul modo in cui utilizziamo la matematica, ci accorgiamo che essa ci permette di fare delle considerazioni su oggetti, forme, organismi, anche se questi non esistono nel mondo fisico delle percezioni sensibili, anche se essi non sono "rivestiti" di materia; in questo senso la matematica è, come dice Steiner, una forma di "veggenza soprassensibile". E ci accorgiamo anche che è la matematica che ordina la materia, che definisce le forme del mondo fisico che abitiamo.

C'è ancora un'altra cosa che colpisce nelle formule della matematica o nelle figure della geometria; esse *esistono*, con le loro proprietà, le loro proporzioni, anche se non c'è nessuno a disegnarle, e probabilmente *esistono* anche delle figure o delle formule che sino ad ora nessuno mai ha immaginato di rappresentare. In altre parole, il "pi greco" esiste davvero nei cieli, e la matematica esiste, che ci siano o meno i matematici.

Il modo più semplice e naturale di dare un senso a questa situazione è quello di ritenere che tutto quello che chiamiamo matematica esista in una realtà soprassensibile a cui possiamo accedere, magari in maniera limitata e parziale, col nostro pensiero, ed è questa l'idea di molti matematici come, ad esempio, Roger Penrose. In base a quest'idea, che qualcuno ama definire *platonica*, la matematica non è una creazione del pensiero umano, ma una realtà soprassensibile. La matematica quindi non viene inventata, ma scoperta, e conquistare concetti matematici è un'ispirazione.

Tuttavia, dal momento che siamo uomini e non ancora dei, dobbiamo aspettarci di non essere capaci di cogliere tutta la verità contenuta in questo mondo soprassensibile, ma di saperne vedere solo degli aspetti parziali, incompleti ed anche contraddittori. Questo significa che la matematica è qualcosa in evoluzione, qualcosa di non definitivo, qualcosa che richiede uno sforzo di meditazione e di creatività, come un'opera d'arte; e significa anche che la matematica che conosciamo è solo una visione parziale di un mondo sconosciuto, e quindi non può avere quel carattere di certezza assoluta che ci fa comodo darle. Molti aspetti della matematica moderna, come i frattali, il caos, lo studio dei paradossi, ci inducono a questa conclusione. Fare capolino, sia pure timidamente e velocemente, nel mondo di queste nuove realtà matematiche, suscita in noi meraviglia e devozione nei confronti dell'Universo, ci aiuta a capire la nostra grandezza e i nostri limiti e, soprattutto, ci ammonisce ad essere sempre vigili, attenti e critici nei confronti di qualunque certezza, anche se matematica.

Una ricerca spirituale è sempre un viaggio verso l'ignoto, pieno di trappole che dobbiamo individuare e di rischi che dobbiamo affrontare, e la cosa che più ci ostacola in questo cammino è il nascondersi nel tranquillo e sicuro rifugio offerto da qualche verità assoluta, sia essa un dogma o un postulato.

Gianfranco Degli Esposti

Gianfranco Degli Esposti Docente presso la facoltà di ingegneria dell'Università di Pavia. Nella sua carriera scientifica si è occupato di *elettromagnetismo, scarica elettrica (ad esempio i fulmini), fisica della materia, cosmologia. Dal 1975 si occupa di esoterismo, cercando di armonizzare le conclusioni della fisica con la visione spirituale del mondo che ci viene tramandata dalle tradizioni.*

Nato a Chiavari, è vissuto a lungo a Milano e ad Assisi; attualmente vive a Genova.

CARTELLONE

APRILE

Mercoledì 16 ore 18
Hotel Riviera Suisse
Via Paleocapa 24, Savona

Assemblea ordinaria e straordinaria
dei Soci del Circolo

Odg:
1)approvazione del bilancio 2003
2)modifiche statutarie
3)rinnovo cariche sociali

L'Assemblea è riservata ai Soci in regola con il tesseramento

Mercoledì 16 ore 21
Sala Mostre della Provincia di Savona
Via IV Novembre, Savona

In collaborazione con
Centro Studi Acquariani

"La matematica, il linguaggio degli Dei"
(Vedi art. a pag. 4)

Ospite del Circolo
GIANFRANCO DEGLI ESPOSTI
Docente Università di Pavia

Introduce
Marina Bazzano
del Centro Studi Acquariani di Savona

MAGGIO

Venerdì 2 ore 21,15
Villa Faraggiana
Albissola Mare

Serata di intrattenimento offerta dal Circolo degli Inquieti in onore dell'Inquieto dell'Anno

Aspettando Barbara Spinelli...

L'Ensemble Chitarristico Savonese

presenta
CANTARE L'AMORE (per gioco e per davvero)
Concerto vocale-strumentale
(Vedi art. a pag. 3)

Sabato 3 ore 17,30
Villa Faraggiana, Albissola Marina

Cerimonia di consegna dell'attestazione de:
Inquieto dell'Anno 2002

a

BARBARA SPINELLI

SARÀ PRESENTE
ANTONIO RICCI
Inquieto dell'Anno 2001

Presenta
ELIO FERRARIS
Presidente del Circolo degli Inquieti

Sabato 3 ore 20,30
Villa Faraggiana, Albissola Marina

Cena con l'Inquieto dell'Anno 2002
A cura della Centro di Formazione Turistico Alberghiera
"E. Miretti" di Celle Ligure

Solo su prenotazione entro martedì 29 aprile

Per informazioni
Circolo.inquieti@libero.it
elioferr@tin.it
Rec. Tel. 019854813: lasciare un messaggio in caso di assenza

Venerdì 16 ore 21
Hotel Riviera Suisse
Via Paleocapa 24, Savona

"Convivere...legati da un soffio
Vademecum per spiriti liberi ed inquieti"

Ospite del Circolo
ANNAMARIA BERNARDINI DE PACE
AVVOCATO, SCRITTRICE

Presenta
Simona Tagliaferri
Giornalista

N.B. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non Soci

IL CIRCOLO DEGLI INQUIETI E LA CIVETTA
ringraziano per la collaborazione:

COMUNE DI ALBISSOLA MARINA

FONDAZIONE A. DE MARI DELLA
CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

PROVINCIA DI SAVONA



SI RINGRAZIA ALTRESÌ

Autoliguria S.r.l

Axa Assicurazioni di Antibo Elisabetta

Centro Commerciale "Il Gabbiano"

Co.Vi. srl

Stereo +

S.T. Sistemi Tecnologici